

## Primo Piano

SABATO FOCUS  
SULLE ELEZIONI  
IN LETTERARIA

La Società Letteraria, col Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università, il Centro di documentazione europea, il Movimento federalista europeo e il Centro studi sul federalismo di Torino propone un incontro sulle elezioni Usa sabato alle 10.30 nella sede di piazzetta Scalette Rubiani

“Dopo le presidenziali Usa 2024: e ora, cara Europa?”. Dopo i saluti di Daniela Brunelli, presidente Letteraria, interventi di Flavio Brugnoli, direttore Centro studi sul federalismo, Diletta Danieli e Matteo Nicolini, docenti dell'Università. Coordinerà Giorgio Anselmi, presidente Casa d'Europa.

## Categorie economiche in allarme



**Preoccupazioni** Nel 2020 il calo delle esportazioni dei formaggi italiani, a fronte dei dazi introdotti, fu del 19 per cento

# Il timore è l'aumento dei dazi per i prodotti italiani

## Formaggi e vino i più a rischio

• **Garanzie di Tajani: «Condurremo trattative».** Nello scorso mandato il tycoon alzò le imposte ai Dop caseari fino al 40%

VALERIA ZANETTI

Con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca si materializza di nuovo il rischio dazi per le produzioni di pregio Made in Italy.

Il mondo economico già in subbuglio in vista dell'insediamento del presidente a gennaio, preme sul ministro

degli Esteri italiano, Antonio Tajani, che ieri commentava: «La questione dovrà far parte delle trattative che condurremo». Le Dop italiane da sempre combattono contro la concorrenza dell'italiano sounding a stelle e strisce che occupa enormi quote di mercato. Succede, ad esempio, al lattiero caseario, in particolare a Parmigiano Reggiano e Grana Padano, che sono finite già sulla lista nera di Trump durante il precedente mandato.

«L'approccio autarchico è innegabile, sotto l'amministrazione precedente del tycoon i dazi ai nostri formaggi bandiera sono lievitati dal 15 al 40 per cento. Durante la campagna elettorale il neo

eletto ha promesso dazi al 100%», inquadra Nisio Paganin, presidente di Caseifici Granterre (in cui è confluita anche Agriform di Sommacampagna). Nel 2020 il calo delle esportazioni dei formaggi italiani, a fronte dei dazi del 25% introdotti dal governo americano nel 2019, fu pari al 19%, per una perdita in valore di oltre 64 milioni di euro, ricordano da Concooperative Fedagripe-sca.

«In questi mesi i Consorzi di Tutela hanno cercato di fare un lavoro di tessitura con le autorità statunitensi, gli importatori e i produttori locali. Grana Padano e Parmigiano Reggiano realizzano oltre il 51% del loro fatturato

### Le reazioni

**Paganin (Granterre):** «Nel 2020 col calo di export persi 64 milioni». **Marchesini (Consorzio Valpolicella):** «Stiamo alla finestra»

all'estero ed il 10% proprio in Usa. Perdere lo sbocco o vederlo pesantemente ridimensionato sarebbe un disastro, proprio ora che molte società come la nostra hanno messo a fuoco programmi di penetrazione ambiziosi e sfidanti nel Paese», aggiunge Paganin.

Anche il beverage sta alla finestra sperando che all'o-

rizzonte le nubi non si facciano minacciose. «Durante il precedente mandato di Trump si è temuto per l'aumento dei dazi sul vino italiano che però è stato scongiurato, contrariamente a quanto accaduto alle produzioni francesi. La speranza è che la spada di Damocle non torni a pesare sul mondo enoico tricolore», auspica Christian Marchesini, alla guida del Consorzio tutela vini Valpolicella, denominazione che commercializza sulla destinazione, secondo mercato globale, il 15% di Valpolicella, il 5% di Ripasso e il 14% di Amarone.

C'è anche chi spera nell'azione pacificatrice di Trump a livello globale. «Potrebbe

essere l'uomo chiave nella riapertura del mercato russo per noi di fondamentale importanza», afferma Ettore Prandini, presidente di Colidiretti. «Un elemento positivo di questa elezione è la chiarezza del risultato», analizzano da Confcommercio Verona, «attendiamo di vedere quali saranno le mosse del neo presidente e quali conseguenze potranno esserci sul commercio internazionale: se da un lato potrebbe arrivare un aumento dei dazi e, forse, anche dell'inflazione, dall'altro lo scenario globale potrebbe beneficiare di un ridimensionamento dei conflitti in Ucraina e Medio Oriente. Aspettiamo la prova dei fatti».

### VALDEGAMBERI PREMIATO A MOSCA

«Via a un nuovo corso  
La diplomazia  
per risolvere i conflitti»



Medaglia Puskin Valdegamberi a Mosca

Il consigliere regionale e studioso Stefano Valdegamberi ha ritirato allo Yalta International Forum di Mosca, l'onorificenza «Medaglia Puskin del Governo Russo». La Medaglia Puskin è un premio statale della Federazione Russa dedicato al poeta, saggista, scrittore e drammaturgo Aleksandr Sergeevic Puskin. Viene assegnata a cittadini russi e stranieri per i risultati nel campo delle arti e della cultura, dell'istruzione, delle arti e della letteratura, e per il contributo allo studio e alla conservazione del patrimonio culturale, per l'avvicinamento e l'arricchimento reciproco delle culture delle nazioni e nazionalità. «La dedico al dialogo tra i popoli», il commento di Valdegamberi. «Credo nella diplomazia per prevenire i conflitti. Vanno considerate sempre anche le ragioni degli altri. Il mondo non va diviso a priori in buoni e cattivi. Spero che la vittoria di Trump introduca un nuovo corso alla politica internazionale e la diplomazia si riprenda lo spazio dato alle armi».

### L'associazione Malve

## Gli ucraini: «Per lui fermare la guerra vuol dire darla vinta a Putin»

Il ritorno alla presidenza degli Stati Uniti del repubblicano Donald Trump preoccupa non poco la popolazione ucraina che vive a Verona.

Secondo la volontaria dell'associazione Le Malve, Marina Sorina, che è anche stata una delle candidate nella lista «Stati Uniti d'Europa» alle scorse elezioni euro-

pee di giugno, la promessa di Trump di porre fine alla guerra in corso, a partire proprio da quella in Ucraina, sembra infatti preannunciare «un avvallo della dittatura russa».

«Le promesse di Trump sono vaghe, la verità è che il nuovo presidente non ha nessuna leva per influire sul

governo russo, nulla da proporre in cambio del ritiro dal nostro territorio», dice Sorina, che è originaria di Khar'kiv, una delle città più bersagliate dai russi. «Per Trump fermare la guerra significa darla vinta a Putin e lasciargli le terre che ha finora conquistato, sdoganando e legittimando così le guerre di

conquista. È pericoloso. E l'Ucraina rischia di essere sacrificata per il benessere di altre parti del mondo, e questo rappresenta un metodo vergognoso di risolvere i problemi, ai danni di altri, costretti a farne le terribili spese. Se così sarà», prosegue Sorina, «l'America non potrà più vantarsi di essere

un Paese simbolo della democrazia, visto che, con un simile sordido compromesso, di fatto farà da spalla a una dittatura conclamata. Avremmo preferito di gran lunga una continuità con la precedente amministrazione e la vittoria della democratica Kamala Harris con la prospettiva di più aiuti all'U-

craina, mentre Trump prospetta la risoluzione del conflitto ma di fatto abbandonerà gli ucraini a loro stessi, costringendoli a difendersi basandosi solo sulle proprie forze di fronte a potenze come la Russia e la Corea del Nord che hanno a disposizione armi in quantità praticamente illimitata». **C.Bazz.**